

Andiamo verso la Pasqua

Il sacrificio di Jan Palach

Ricordiamoci delle parole di Arnold Toynbee:

«La bomba atomica ha mutato la natura delle guerre. In passato, potevamo dire che il soldato combatteva sul fronte della battaglia, impegnava la sua vita, molte volte la sacrificava per salvare la famiglia, la patria, il suo popolo. Oggi tutto ciò non è più vero».

Motivi per cui un soldato offriva la vita, oggi sono scomparsi. In passato era meglio vincere che essere vinto. Il vincitore riceveva terre, possedimenti, ricompense onori e considerazioni. La bomba atomica si è presa l'incarico di togliere ogni differenza tra vinti e vincitori»...

Pazzia simile alla pazzia della guerra è quella che porta ad essere sempre più stridenti le distanze tra mondo sviluppato e mondo sottosviluppato. La Chiesa ha già fatto sua la parola di Feltin: sviluppo è il nuovo nome della pace.

Chi non sa che non si avrà pace senza giustizia e che è giustizia — nient'altro che giustizia — quello che sta mancando nelle relazioni tra i paesi dell'abbondanza e il Terzo Mondo.

Almeno fino al secolo XIX, e per tre secoli, abbiamo ridotto in schiavitù 200 milioni di africani, ne abbiamo deportati decine di milioni e abbiamo fatto morire altrettanti negri, nostri fratelli.

E' venuta in seguito l'esperienza colonialista con l'illusione della «missione civilizzatrice». Essa ha portato anche i missionari a dar copertura morale ai dominatori militari.

Oggi, apparentemente, la schiavitù è finita, benché, in America Latina esistono ancora schiavi senza nome, mantenuti in situazione infra-umana da connazionali che non ammettono una modificazione delle attuali strutture economico-sociali, ingiuste e schiaviste.

Oggi, apparentemente, è finito anche il colonialismo; ma l'America Latina, con un secolo e mezzo di esperienza, può informare l'Asia e l'Africa che indipendenza politica senza indipendenza economica non significa nulla.

In Europa Occidentale ogni paese ha dimenticato i suoi interessi particolari per abbracciare più larghi interessi continentali.

E' necessario che l'umanità proscriva le guerre come assaie e il sottosviluppo come indegno dell'uomo agli albori del XXI secolo.

Se la situazione non arriva ad essere umana, significa che l'intelligenza e la libertà non stanno funzionando. Mondo schiavo e non mondo libero. Anche se c'è indipendenza politica, anche se ufficialmente la schiavitù è abolita, la situazione è di schiavitù.

Non serve a nulla dire che anche gli Stati Uniti combattono la miseria inviando, in tutte le zone della fame, cibo, vestiti e medicine a tonnellate. La soluzione del problema non sta negli aiuti.

Per adesso, indichiamo chiaramente che è un equivoco includere nel mondo libero le zone della miseria.

Ci saranno altre ragioni per giustificare la supposta difesa del cosiddetto mondo libero? Dobbiamo avere il coraggio di essere sinceri con noi stessi e sinceri con quei giovani che mandiamo a combattere e a morire: stiamo difendendo la libertà umana o la lotta è per la salvaguardia del mondo neocapitalista che gli Stati Uniti incarnano e rappresentano?

Oggi, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono molto meno disanti di quanto possano credere gli ingegneri anticomunisti che tremano di orrore davanti alla falce e martello. Chi, guardando anche solo a un palmo di distanza dai propri occhi, potrebbe meravigliarsi se Unione Sovietica e Stati Uniti si allassero per affrontare la Cina?

Fino a che punto, sotto il pretesto di combattere ideologie, la verità è uno scontro di interessi, una lotta di imperialismi?

Noi cristiani, finora, non abbiamo sfruttato che una minima parte della ricchezza contenuta nelle verità che insegniamo. Chi di noi è convinto che siamo tutti fratelli perché abbiamo tutti lo stesso Padre Celeste? Chi è consapevole che Dio ha voluto l'uomo come co-creatore, destinandolo a dominare la natura e a completare la Creazione? Chi crede sia dovere della Chiesa, consumatrice di Cristo, insegnarsi come Verbo di Dio che s'è fatto carne ed ha abitato tra noi? La Chiesa può fare moltissimo per il bene dell'umanità...

Helder Camara

(Da «Rivoluzione nella pace» Ed. Jaka Book)

Preghiamo
Perché l'inizio della severa preparazione alla Pasqua trovi ciascuno di noi attento a dare nuovo motivo di impegno alla sua fiducia amorosa in Gesù ed allo scambio fraterno con chiunque, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché la parola del Signore sia ascoltata e messa in pratica da tutti i credenti, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché il mondo ritorni la pace ed i nostri figli possano vivere e crescere in essa, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché la trattativa di pace per il Vietnam si solidifichi e giunga presto a conclusioni di giustizia per quel popolo martoriato, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché il Medio Oriente cessi di esser terra di violenza, di sopraffazione, di condanne a morte, di terrorismo, di folli interessi economici o politici, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Per il popolo cecoslovacco, per il suo esempio unico di non-violenza e di dignità, perché non sia ancora calpestato nei suoi diritti, che sono anteriori a qualsiasi regime politico, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché le lotte sindacali nel nostro paese siano autentiche e portino il movimento operaio a sviluppare giustizia ed a partecipare di più alle decisioni della vita pubblica, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Perché ogni mamma sappia imitare il gesto e la fede di Maria presentando a Dio e trattando con lui l'avvenire dei propri figlioli, preghiamo:
Ascoltaci, o Signore

Un mestiere da Santi

Ho nelle mani un manoscritto che un Editore m'ha mandato in visione e che tratta della professione di padre. Porta il titolo «Una aureola per un padre», e questo titolo m'ha fatto riflettere. Veramente, per essere bravi padri, oggi, bisognerebbe essere santi. Solo i santi sanno leggere nelle anime, comprese quelle dei figlioli, come in un libro aperto.

Per noi padri comuni, anche se animati da tanta buona volontà e da tanto schietto amore, resta così difficile vedere nitidamente lo schermo della coscienza d'un figlio-lo e stabilirne il nostro comportamento verso di lui, per non perderlo, in nessun senso: è così facile sbagliare direzione, eccedere o mancare, non indovinare il tempo adatto, non saper decidere se parlare o tacere.

Ma poi la visione suggerita dal titolo del manoscritto mi s'è ampliata. E' difficile soltanto fare il padre? Per nelle mani un manoscritto che un Editore m'ha mandato in visione e che tratta della professione di padre. Porta il titolo «Una aureola per un padre», e questo titolo m'ha fatto riflettere. Veramente, per essere bravi padri, oggi, bisognerebbe essere santi. Solo i santi sanno leggere nelle anime, comprese quelle dei figlioli, come in un libro aperto.

Ma poi la visione suggerita dal titolo del manoscritto mi s'è ampliata. E' difficile soltanto fare il padre?

I nostri giovani, i nostri figlioli?

Loro, forse, pensano di sì, perché hanno energie più infinite, ma noi sentiamo di no, troppo stanchi di questo continuo lottare, ogni giorno, per tenere il passo, per non lasciarci sommergere, per non perdere la grande partita della vita.

E allora, chi ci soccorrerà? Ci soccorrerà Dio, è vero, ma non senza di noi. Dio ha bisogno di noi: ci dà, ma ci chiede. Non ci regala, non è «paternalistico», è assai di più, è Padre, e vuole che ci guadagniamo questo progresso che è in atto, vuole che almeno aspiriamo a diventare «uomini umani», cioè completi, cioè santi.

Questo nostro mondo divoratore d'energie umane ha bisogno di santi, e nessuno deve sentirsi incapace: Dio può ricavarne un santo da una manciata d'ossa camminanti. Gli basta che si creda alla santità come pie-

tra angolare della civiltà moderna e ci si renda disponibili.

In Cecoslovacchia i giovani si bruciano per liberarsi dal giogo della schiavitù. A noi Dio non chiede di darci fuoco, ma solo di bruciare nella coscienza le scorie d'ogni ipocrisia e di chiederGli d'essere illuminati dalla sua luce, di riverberarla nel mondo che ci circonda, di vivere da

uomini di fede, onesti, equilibrati, sapienti, comprensivi e generosi, disinteressati per noi e colmi d'interesse per il prossimo, tutto dando senza nulla chiedere in compenso, sapendo che non mancheremo mai del necessario, e che il di più vien troppo spesso dal maligno.

Anche i nostri giovani dovranno rifletterci, perché sono nostri figli, e hanno anche essi le loro scorie da bruciare al fuoco dell'amor di Dio, il solo e vero innovatore dei costumi e della società.

Athos Carrara